



# LA TORRE DI TREVÌ

Anno II.

PERIODICO QUINDICINALE

N. 22.

## ABBONAMENTO

Per un anno L. 2,50  
Un Numero separato Cent. 5  
Arretrato Cent. 10

Trevi 12 Novembre 1899

Redazione - Via del Fiscale N. 5

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

## INSERZIONI

In Cronaca per ogni riga di corpo 8 L. 0,40  
In terza pagina idem " 0,20  
In quarta pagina idem " 0,10  
Per inserzioni ripetute prezzi da convenirsi  
Pagamento anticipato  
I manoscritti non si restituiscono

degli amici, un bell'umore che, cominciò dal dire che Shakespeare ha paragonato il mondo ad un gran palcoscenico dove tutti recitano la loro parte. E perciò — diceva l'oratore — è stata veramente filosofica l'idea di offrirvi questo banchetto in un teatro, così è stata dimostrata una volta di più la verità predicata dal celebre Inglese. Ed io so che tutti questi signori che hanno parlato prima di me non hanno fatto altro che recitare bellamente la parte della solita commedia!

Parole testuali, sentite da me. Immaginate come rimasero tutti a quella scappata d'enfant terrible. Ma, per la verità, devo dire che tutti erano convinti che quel tale aveva ragione.

Alle commedie, dunque, siamo tutti, bene o male, abituati. Ma io m'accorgo che a Trevi dall'arguta e divertente commedia si è passati alla farsa esageratamente ridicola.

In ogni modo c'è sempre di che passare un quarto d'ora allegramente per merito delle nostre autorità.

E, per parte mia, vedo che è questo l'unico sollievo rimastoci: saper trovare il ridicolo in tutto ciò che si dà ad intendere al pubblico; trovare il sale (non quello inglese... veh!) anche in quei pasticci scipitissimi che si arzigogolano dai padri della patria nostra.

E lo spettacolo più bello è dato dalla straordinaria faccia tosta, e dalla umoristica serietà con cui essi si presentano al pubblico per dargli ad intendere lucciole per lanterne.

Eccovene due esempi freschi, freschi. Nella penultima seduta del consiglio fu deliberato che non più tardi del 10 Ottobre si sarebbe riconvocato il consiglio per l'approvazione del bilancio, onde non avessero a soffrire ritardando le scuole tecniche, tanto desiderate.

nella certezza di attuare formidabili disegni.

Con questa perseveranza l'Impero Russo dalla origine sua (an. 850) fino ad oggi si è continuamente ingrandito, atterrando regni e regnanti, assumendo quelle proporzioni colossali che, al dir di molti, rappresentano un pericolo e una minaccia per le altre nazioni. Ma l'A. non crede che possa verificarsi la profezia di Napoleone che prevedeva l'Europa tutta Russa. E a questa conclusione si fa l'A. condurre dalla storia stessa. La preponderanza delle armi difficilmente si stabilisce in mezzo a popoli di civiltà superiore: nè il militarismo da solo basta a mantener le conquiste. L'A. non teme quindi di una esagerata o pericolosa influenza Russa, e per lui il panstavisimo non cessa di essere un'utopia, perchè vuol raccogliere in un fascio popoli d'intole e costumi diversi, e spegnere in un momento ricordi storici e antagonismi tradizionali.

E ad una eccessiva espansione Russa l'Inghilterra, con l'Austria e la Germania sapranno porre un argine, per difendere l'arteria vitale Europea: il Danubio.

L'A. dipinge quindi a larghi tratti l'ordinamento e lo spirito dell'Impero Russo, accennando ai pericoli interni che lo minac-

E, lì per lì, tutti d'accordo. Sindaco, assessori, consiglieri tutti in coro a dire: Sissignore, sissignore! Sta benissimo! Il 10 Ottobre!... Giustissimo! Non più tardi, che sarebbe troppo dannoso!

E va bene. Si arriva invece al 10 Ottobre e non si sa notizia di nulla. Finalmente i consiglieri sono invitati per il 16. I più non se ne dettero per intesa, e quei pochi che ebbero l'ingenuità di correre all'invito, trovarono sbarrata la sala, chiuso il gabinetto del Sindaco, chiuso l'ufficio del Segretario. Erano tutti allegramente in vacanza a pigliar fringuelli al parettaio e merli... in tribunale! Del consiglio e dei consiglieri nessuno se ne dava carico, e forse mentre quei pochi semplicioni picchiavano inutilmente alle porte degli dei di Trevi, questi se la ridevano saporitamente alla barba dei minchioni.

E, a parer mio, facevano benissimo; e i Trevani, e i consiglieri se lo meritano. E io mi ci diverto un bu-scherio.\*

Ma il bello venne dopo. Quando il 6 corr. sorse una voce in consiglio per deplorare questo fatto, il Sindaco, tutto allegro, rispose: *Ma che vuote!... Ormai ci si sa: si deve cominciare sempre dalla seconda convocazione! Del resto io avevo invitato tutti; se non c'erano, peggio per loro.* Ma non disse che non c'era nemmeno lui. E non disse nemmeno che il Bilancio da discutersi il 16 Ottobre fu preparato dalla Giunta il... 26!

Oh! che mattacchioni!

Un altro fatterello e poi basta.

Uno dei soliti ingenui aveva proposto ad un pezzo grosso di Trevi di promuovere l'istituzione di un grandioso molino ad olio, a base cooperativa, in modo da impedire la partenza delle olive dal nostro territorio.

ciano: il feudalismo e il nihilismo. Con tutto ciò sarà sempre grande l'influenza della Russia, che deve del resto la sua grandezza al dispotismo; unica forma di governo possibile in un paese dove vivono i più disparati elementi, i principii più discordi. Ed anche la autocrazia Russa ha, di fronte al suo popolo, dei meriti indiscutibili.

Per l'avvenire della Russia l'A. prevede un impero federativo di tipo germanico, ma simile previsione non è certo prossima ad avverarsi.

Intanto le mire e i desideri della Russia sono rivolte al dominio del Bosforo, chiave di tre mari e di due continenti. La Russia vorrebbe aprirsi la via del Mediterraneo, per i Dardanelli, ma le potenze occidentali d'Europa hanno sempre lottato per impedire questo trionfo dell'egemonia slava. E a queste s'unisce il Papato con le sue forze morali.

Intanto quattro potenze maggiori si contendono il dominio del Mediterraneo: la Russia, che domina nel Mar Nero; l'Inghilterra che da Cipro e da Malta vigila in Egitto; la Francia che si estende da Orano a Biserta; la Germania che aumenta la sua influenza commerciale nel Bosforo e nella Siria, e che moltiplica il suo già numeroso naviglio.

Il pezzo grosso, entusiasmato, promise mari e monti. Approvò pienamente l'idea e la scelta del locale... Insomma un mondo di... chiacchiere. E poi, quando siamo stati al dunque, il pezzo grosso che ha fatto? Ha lavorato per mare e per terra affinché il locale — nel quale si sarebbe potuto impiantare uno stabilimento che sarebbe stata la vera risorsa di Trevi — possa essere quanto prima venduto a certi dei soliti frati!...

E tutto ciò colla massima serietà, colla massima disinvoltura!

Avevo, dunque, ragione di dirvi che dalla commedia siano passati alla farsa ridicola e volgarissima.

Peccato che il divertimento sia turbato da un solo pensiero: Chi fa le spese della festa?!

Il Merlo

## CONSIGLIO COMUNALE

Seduta straordinaria in 2ª convocazione  
6 Novembre 1899

Alle ore 10 girano per gli uffici comunali pochi consiglieri fra i quali noto i Signori Brunamonti, Gughielmetti, Valentini, Valenti, Zenobi.

Mano, mano arrivano Minestrini, Bonilli, Mancina, Martifagni, Paglioni, Zappelli, Mantucci, Natalucci, Francesconi, Petrucci e Meloni.

Mancano i consiglieri Bonaca ed Eusebi.

Alle ore 10,20 il Sindaco Avv. Ubaldi, che ho il piacere di vedere più ilare del solito, assume la Presidenza assistito dal Segretario Dott. Primavera, dichiara aperta la seduta. Si passa quindi alla discussione dell'ordine del giorno.

1.º Affitto dell'oliveto ed abitazione delle Lagrime.

Il Sindaco annuncia che secondo l'ordine dato dal Consiglio, su proposta Petrucci, l'Ufficio Tecnico ha fatto uno scandaglio per la spesa occorrente al restauro del tetto della Chiesa e della casa annessa

Da queste rivalità l'Italia non ha che a soffrir danno. E infatti la nostra influenza commerciale nel Mediterraneo è andata scemando dopo l'occupazione dell'Egitto e della Tunisia.

Il militarismo e l'industrialismo, caratteristiche spiccate della civiltà occidentale, esistono contemporaneamente; ma il primo paralizza ed assorbe gran parte dei benefici prodotti dall'altro; ma è dura necessità della lotta. Dall'armonizzazione di queste due forme nacquero i successi più fortunati; così avvenne all'Inghilterra, alla Germania, alla Francia. Per i paesi di civiltà inferiore sono necessari ambedue questi elementi; per gli stati storici, come la Grecia, l'Italia ecc., basta l'industrialismo. Ed è così che le vecchie nazioni mediterranee sono state invase dall'industrialismo anglo-germanico; mentre l'Egitto, Tunisi e l'Algeria da migrazioni italo spagnole.

L'Italia però fu sempre, economicamente, dipendente dalla Francia e dalla Germania, specialmente per la mancanza d'iniziativa, e per altre cause economico-politiche, fra cui primissimo lo squilibrio fra la produzione e spese militari, quantunque insufficienti. E così non s'è potuto avere il prestigio militare per

Egregio Sig. Abbonato MOROSO

Ma le pare che stia bene?! Una persona distinta, come Lei, si lascia pregare e ripregare, prima di mandarci le misere due lire e mezza dell'abbonamento! È un vero scandalo!

Procuri, dunque, di fare il suo dovere perchè, creda pure, la TORRE li vale quei cinque paoli! E a noi costa molto più cara.

Per ora non diciamo altro, ma anche Lei, a... morosissimo Sig. Abbonato, non si faccia tirar più la calza!

Tante cose in famiglia.

sua. Devotissima «TORRE»

## LE FARSE

Tempo fa ho assistito ad un banchetto ufficiale. C'era un ministro, c'erano senatori, deputati, commendatori e altri pezzi grossi. La sala del banchetto era la platea d'un teatro. Al solito momento critico dello Champagne, a più d'uno

uscì di bocca  
la filastrocca

degli inevitabili discorsi.

Cominciò un Professore, al quale rispose il ministro, a lui un senatore; e poi un altro e un altro... Insomma una catena di discorsi anzi di... parole.

Sul più bello venne fuori, pregato

3 Appendice della TORRE DI TREVÌ

## L'opera d'un Trevano

(Continuazione — V. N. 20)

La potente fortuna dell'Inghilterra è minacciata all'interno dall'intolleranza dell'organizzato partito operaio, e all'estero dalla politica egoistica dell'isolamento. E l'A. predice per l'Impero Britannico la stessa fine dell'Impero Romano, che crollò fiaccato sotto il peso della sua stessa grandezza.

Ma fra gli stati d'Europa non è solo l'Inghilterra che debba al commercio la sua fortuna. Anche la Russia si trova nelle stesse condizioni; colla differenza però che in essa prevale il dispotismo, come in Inghilterra la libertà.

All'azione delle guerre e delle conquiste si aggiungeva l'elemento nazionale e religioso. E in poche pagine l'A. ci fa un quadro vivace della storia di Russia, rilevando che questa storia scolpisce mirabilmente la indomita perseveranza di chi disprezza i pericoli,

\*) Prof. G. B. PLINI — L'Italia nella politica Europea. — Napoli Jovene 1899 L. 3.

ed ha presentato un preventivo per circa L. 1000, la Giunta però ha deliberato di spenderne sole 600. L'Ufficio Tecnico propone altresì che la base dell'asta da L. 615 sia portata a L. 675 e che l'affitto sia concluso per un triennio.

Valenti vuol sapere perchè la durata dell'affitto da nove anni si debba portare a tre. Non crede sia opportuna questa riduzione perchè nell'affitto v'è compreso un oliveto, dal quale l'affittuario non avrà in tre anni che una sola buona raccolta.

Ubaldi vorrebbe in primo luogo che il Comune non s'impegnasse tanto a lungo (vedi Liguorini!?!?) accettando però in parte le osservazioni del Valenti propone che l'affitto sia portato a quattro anni.

Guglielmetti vorrebbe conoscere perchè si venne a dire in pubblico Consiglio che quel fabbricato minacciava rovina, mentre lui, che vuol essere competente, avendo esaminato il fabbricato lo ha trovato in buonissime condizioni.

La parte d'ingenuo dell'amico Guglielmetti è recitata a meraviglia. Il Consiglio approva che la base dell'asta, che dovrà essere pubblica, sia portata a L. 675 da 615 che ora si ricavano.

Si approva l'affitto per quattro anni.

#### 2.º Servizio della vettura postale.

Il Sindaco annuncia che ha parlato di persona con il Direttore Provinciale delle Poste, il quale gli ha fatto conoscere che farebbe cattiva impressione in quell'amministrazione se si dovesse, in qualunque modo, mettere fuori l'attuale postino.

Trova conveniente di non insistere per l'asta pubblica e propone invece di affidare il servizio, in via provvisoria, al Cirilli con lo assegno annuo di L. 1000, a patto che il servizio sia radicalmente migliorato.

Valenti è d'avviso che le L. 1000 proposte dalla Giunta siano poche, perchè se l'amministrazione postale interviene, per il solo servizio che le compete, con L. 750, le altre L. 250 per la messaggeria non bastano; ed allora si metterebbe il Cirilli nelle condizioni di non adempiere fedelmente e convenientemente al suo dovere, e propone che l'assegno sia portato a L. 1200.

Paglioni domanda la lettura del Capitolato nel quale trova che le esigenze del servizio sono molte e della massima importanza e perciò vorrebbe che l'assegno sia portato a L. 1500, ma che il servizio debba essere scrupolosamente adempiuto, perchè fino ad ora questo è andato male, molto male.

Valentini invece sostiene, che sono quasi troppe L. 1200 e che per mantenere due cavalli poco ci vuole.

Paglioni, essendo l'affare provvisorio, non insiste nella sua proposta.

*Imporci di sorpresa, non la sviluppo industriale per affermarci coi traffici.*

La Balcanica e il Levante dove elementi stranieri s'infiltrano, avranno per l'avvenire grave influenza sull'equilibrio del Mediterraneo. Da ciò anche l'Italia può sperar vantaggi economici, se i privati e lo Stato uniranno concordi le loro forze, per riconquistare nel *Mare nostrum* quel primato che una volta avevamo.

Le potenze più grandi d'Europa — Russia e Inghilterra — hanno comuni aspirazioni verso l'estremo Oriente, contendendosi tra loro la supremazia dell'Asia. Di qui le migliorate ed aumentate vie di comunicazione per parte della Russia: la potenza della flotta per parte dell'Inghilterra.

Da secoli l'India è la meta delle espansioni coloniali. Ora l'Inghilterra combatte la Russia a Costantinopoli; la Russia l'Inghilterra nell'India.

E di questa lotta gigantesca l'A. ci dà un'idea ben delineata, collo studiare rapidamente la parte che ciascuna delle due potenze si è assunta in questa titanica gara.

Da queste contese potrà un giorno di rimbalzo nascere una guerra Europea, quando le due potenze rivali si troveranno di fronte.

Il Consiglio delibera di chiedere la facoltà al Prefetto di poter pattuire col Cirilli, in via provvisoria, il servizio per un anno a L. 1200, salvo al Comune di rescindere dal contratto qualora trovasse altro mezzo di locomozione, che non sia animale, purchè però il Cirilli adempia i patti stabiliti nel Capitolato.

3.º Circa l'archivio della Pretura trasportato in Foligno. (Proposta del Consigliere Paglioni).

Paglioni riferisce al Consiglio, che in una camera del palazzo Carrara in Foligno si trovano dei documenti importantissimi e preziosissimi, la sparizione dei quali potrebbe portare rovina a delle intere famiglie. Ebbene, questi documenti, ammoniti per terra stanno li abbandonati alla ventura. Se fossero state rubate, quelle carte, esclama il Paglioni, sarebbero tenute con maggior cura!

Egli non sa se v'è una legge, dopo la malaugurata soppressione della Pretura, che abbia facoltizzato il trasporto del nostro archivio laggiù. Ma vi sia o non vi sia la legge, il Municipio provveda, e magari ricorra per la dovuta riparazione al Ministero.

Ubaldi accetta la raccomandazione Paglioni che trova non solamente giusta ma doverosa.

Paglioni presenta un ordine del giorno col quale il Sindaco è incaricato di provvedere.

L'unico rimedio, del resto, l'unica riparazione è quella della legge sulle Sezioni, che speriamo sarà approvata a Novembre e così correremo laggiù a riprendere i nostri documenti per custodirli noi stessi.

4.º Orario dell'Ufficio Postale. (Proposta del Consigliere Valenti).

Valenti prima d'ogni altra cosa desidera conoscere le pratiche che il Comune ha adempite a tal uopo.

Ubaldi risponde che ha scritto alla Direzione postale di Perugia, ma a tutt'oggi non ha ricevuto risposta.

Annunzia di aver ricevuto molti reclami per l'orario postale, fra i quali quelli della Congregazione di Carità, dell'Esattoria Comunale e della Bonificazione Umbra.

Benchè sia un provvedimento pericoloso pure riconosce la necessità di stanziare in bilancio una piccola somma per compensare la titolare postale dell'ora in più di servizio che dovrebbe disimpegnare.

Valenti osserva che il cambiamento di orario, di cui tutti si lamentano, è imposto dal fatto che l'ufficio telegrafico è stato unito a quello postale. Ed è prescritto dai regolamenti che telegrafo e posta abbiano lo stesso orario. Gli addetti al nostro ufficio fanno coscienziosamente il loro dovere, ma non possono venire obbligati ad un

Intanto però da queste lotte si hanno a sperare benefici effetti commerciali.

Ma alle potenze materiali che hanno avuta ed hanno tuttora così profonda influenza sulla civiltà occidentale, va aggiunta un'altra forza tutt'affatto morale: il Cristianesimo e per lui il Papato.

Il soprannaturale ha sempre esercitato la sua azione sulla vita dei popoli, selvaggi o civili che fossero. Di qui lotte continue fra la ragione e la fede, il soprannaturale e il realismo, la superstizione e la scienza, il dogma e il razionalismo, e, finalmente fra la Chiesa e lo Stato. Come avrà fine questa lotta? Non è possibile prevederla.

Ma fra tutte le religioni quella che esercitò maggiore influenza fu il Cristianesimo, che all'egoismo pagano sostituì l'altruismo del Vangelo.

Quando nei secoli di mezzo il soprannaturale dominò nelle intelligenze, la ragione abdicò; finchè nel sec. XV con la Riforma, essa riprese il sopravvento. Ma il duello fra l'assolutismo e la libertà si prolungò fino al sec. XVIII.

Dopo la Rivoluzione Francese lo spiritualismo reagì contro il materialismo e la licenza, e trovò la formola di adattamento.

servizio più lungo di quello stabilito dal ministero. Il Municipio che risparmia l'assegno di L. 400 per il telegrafista, farà bene a stabilire un compenso alla titolare dell'Ufficio postale, affinchè la distribuzione si effettui tutto l'anno alle 8, anzichè alle 9. Crede che un centinaio di lire possano essere sufficienti. E fa questa proposta formale.

Valentini trova dannoso il presente orario. Persone che passano molto tempo a Trevi gli hanno dichiarato che se la posta seguirà ad aprirsi il mattino alle ore 9, saranno costretti di non venirci più. Raccomanda di provvedere.

Il Sindaco promette di sollecitare lo scioglimento della vertenza. Accetta la proposta Valenti di stanziare in bilancio lire 100; ma prima di pagarle vuole che il Comune faccia tutte le pratiche presso il Ministero affinchè resti provato che non si possa provvedere altrimenti.

Il Consiglio delibera in questo senso.

5.º Richiesta di sospensione di atti coattivi iniziati contro l'ex appaltatore Simoncelli.

Il Sindaco fa conoscere al Consiglio che avendo il Simoncelli venduto un suo stabile al Brunelli di Coste per pagare il passivo nella sua gestione del Dazio Consumo il Brunelli domanda di pagarle in 4 anni.

Il Comune gliene accorda 3 solamente.

#### 6.º Circa il Fonte Clitunno.

Il Sindaco fa osservare che è giunto il momento di trovare i fondi per questo lavoro. È contrario al prestito (oh! e le promesse?). Però conviene provvedere il lavoro agli operai per la prossima stagione invernale. Dal canto suo ha già fatto approvare dalla Bonificazione Umbra un lavoro per L. 30,000 da farsi nel Teverone.

Paglioni crede necessario ricorrere al debito, da estinguersi una parte ogni anno, perchè è giusto che quelli che ci succederanno paghino il loro tributo. Raccomanda anche esso di provvedere perchè il bisogno stringe.

Zappelli è contrario al debito. Propone invece lo stanziamento dell'importo del ponte in L. 5000 nei bilanci di 5 anni.

Valenti fa una questione economica. Non sarebbe cattiva l'idea del prestito se... non ci fosse l'obbligo di pagarlo. Gli appaltatori che assumeranno il lavoro col patto di esserne pagati in cinque anni, non potranno fare quei ribassi che avrebbero fatti se pagati subito. Resta a vedersi se questa differenza presumibile sia uguale o maggiore agl'interessi da corrispondersi per il mutuo. In ogni modo crede sia questione di parole: fare un mutuo coll'obbligo d'estinguerlo in 5 anni, equivale al fare eseguire il lavoro, pagandolo in 5 rate. È l'appaltatore che diventa creditore.

Il Cristianesimo appena nato s'impose al mondo, e il Papato si organizzò. Dalla Galilea passò a Roma, nel cuore dell'Impero; e da lì si ramificò nel mondo. Le dottrine di Cristo si diffusero rapidamente, e le persecuzioni non fecero che favorirne il cammino.

Rifare in poche pagine la storia del Papato non è certo compito facile. Ma il Plini è riuscito abilmente nell'intento tratteggiando magistralmente a grandi linee le diverse fasi della potenza dei Papi, da S. Pietro a Pio IX a Leone XIII. E di questi ultimi due Pontefici e dei loro rapporti con l'Italia nuova il Plini parla con competenza di studioso osservatore e di contemporaneo spassionato.

Di Pio IX accenna alla parte da esso avuta nel risorgimento d'Italia; di Leone XIII espone il piano finemente diplomatico, sul quale è basata la sua politica.

Tutto un capitolo della sua opera il Plini dedica allo studio dei rapporti secolari fra il Papato e l'Italia, e della conseguente lotta fra stato e Chiesa. Il Papato ha sempre osteggiato l'unificazione dell'Italia, come gli Habsburg combatterono quella della Germania, perchè la ritenevano contraria ai loro interessi dinastici. E l'A. con la storia alla mano ci dimostra esser stato sempre questo l'ideale

Ubaldi propone di dividere la somma occorrente di L. 5000 in cinque esercizi senza ricorrere al prestito, e indire l'asta sulla base del progetto, con la condizione di pagare subito all'appaltatore la somma del ricavo dei sussidi dello Stato e della provincia e le rimanenti in cinque anni in tante rate uguali.

Zenobi raccomanda al Sindaco di fare in modo a che il lavoro rimanga agli operai locali che ne hanno veramente bisogno.

Il Sindaco gli risponde: Faremo, anzi farete in modo che non vada in mano di estranei. E proporrà l'asta a licitazione privata fra gli operai del Comune, e se questa dovesse andare deserta per i soliti accordi, poco leciti, allora aprirà l'asta pubblica.

Dopo questa leale, franca e lodevole dichiarazione del Sindaco i Consiglieri Zappelli e Petrucci prendono cappello e se ne vanno. Non vogliamo dare alla loro fuga nessun significato che possa parere ostile alle dichiarazioni del Sindaco, ma se lo avesse, gli egregi consiglieri hanno torto, perchè il primo, anzi primissimo dovere che hanno gli amministratori è quello di pensare alle condizioni economiche del paese che amministrano.

Il Sindaco manterrà, lo speriamo, la promessa, e gli operai Trevani gli saranno riconoscenti.

Zenobi desidera sia messo all'ordine del giorno il progetto per il nuovo giardino pubblico, e ciò perchè trova necessario provvedere lavoro in quest'anno, che sarà eccezionalmente critico, per la mancanza dell'olive.

#### 7.º Bilancio preventivo 1900.

La Giunta presenta una lunga ed elaborata relazione per l'innovazione di taluni servizi comunali.

Alla discussione generale nessuno prende parte e così si passa subito a discutere gli articoli concernenti le spese facoltative.

Si legge, riassumendola, la relazione presentata dalla commissione per le scuole tecniche. La pubblicheremo nel prossimo numero.

Guglielmetti e Valenti lamentano la poca premura che il Sindaco ha avuto di convocare il Consiglio per discutere questa importante questione, mentre nell'ultimo Consiglio, si deliberò di discuterla non più tardi del 10 Ottobre.

Il Sindaco risponde che infatti egli convocò il Consiglio per il 16 Ottobre, ma per mancanza di numero il Consiglio stesso fu rimandato.

Valenti. Per forza! dice, ci mancava il meglio! Infatti i pochi che furono puntuali, non trovarono nè il Sindaco, nè il suo segretario! (Il pubblico ride).

Il Sindaco un po' rammaricato dice di aver già provveduto per i professori delle

dei Papi. La politica anti-italiana è stata una tradizione pel Vaticano, come quella che combaciava coll'interesse del principato civile e col carattere cosmopolitico dell'istituzione.

Dato questo punto di partenza, non è difficile all'A. dimostrare come i successori di S. Pietro non si siano mai nella loro politica allontanati da questo principio.

E lunga e implacabile fu anche fuori d'Italia la lotta fra il Papato e il potere laico. Che se qualche volta il trono e l'altare si videro alleati ciò fu nell'interesse d'ambidue perchè minacciati da un nemico comune, come il protestantismo.

Una nuova era s'inaugurò pel Papato dopo la costituzione del regno d'Italia. La politica di Cavour, di Ricasoli e di Visconti Venosta, condussero alla breccia di Porta Pia, e alle Guarentigie. D'allora il Papato di fronte all'Italia e al mondo ebbe la car'a delle sue libertà, che disarmandolo, gl'impediva di convertire la questione Romana in internazionale.

Invano gl'illusi sperarono da Pio IX e da Leone XIII una rinuncia ai diritti della S. Sede. La conciliazione rimane tuttora un sogno di pochi.

tecniche con l'aver trattato col prof. Riccardi pel Francese e Geografia, col prof. Orzi pel disegno, coll'Angeloni per la ginnastica, col Misici per la calligrafia e coll'ing. Giamboni per la computisteria e matematica, e se il Consiglio oggi approva lo stanziamento in bilancio darà gli ordini perchè le lezioni sieno incominciate domani.

Paglioni dichiara che, quando l'anno scorso gli si presentò l'istanza per la ripristinazione delle tecniche rifiutò la firma perchè credeva e crede che la scuola tecnica laggiù dai Salesiani non possa rispondere perfettamente. Oggi in parte si ricrede, e benchè la creda, come suol dirsi, una appiccicatura, pure in via transitoria la vota.

Il Consiglio approva.

Per l'Ospedale si trova stanziata la somma di L. 500, ma siccome verrà migliorato il bilancio dell'ospizio per i sussidi delle confraternite che cominciando da quest'anno anderanno all'ospizio, questo istituto potrà, dice il Sindaco, far fronte ai suoi impegni verso l'Ospedale.

Valenti vorrebbe esser certo che questi sussidi siano permanenti, perchè l'Ospedale possa assicurarsi una vita prospera e duratura.

Raccomanda che il Comune s'interessi di far cambiare domicilio ai Trevani residenti fuori del Comune, perchè non sia gravato, il bilancio, come è avvenuto a tutt'oggi, per le spese di spedalità.

Il Consiglio approva.

Guglielmetti fa notare che le Lire 500 sono assolutamente insufficienti.

Il Sindaco lo accontenta promettendogli che, qualora ve ne sia bisogno, si preleveranno altre L. 500 dalle spese imprevedute.

Tutti contenti.

Si dà lettura dell'intera parte dell'entrata che è approvata senza discussione.

La parte concernente le spese obbligatorie pure è stata approvata.

All'inserviente Catani, dietro sua domanda, è stato aumentato di L. 30 il suo stipendio.

È stata respinta la domanda di aumento di salario al Becchino.

È stato aumentato di L. 0, 25 il giorno il salario all'illuminatore pubblico.

Alle guardie municipali, è stato ridotto lo stipendio da L. 500 a L. 250 però siccome saranno adibite al servizio del dazio consumo, sono state loro assegnate L. 5% sulla riscossione.

Circa il servizio sanitario dopo la morte del compianto Dottor Termanini il Consiglio ha delegato per il servizio medico interno e della Piaggia il Dottor Bastianelli con un aumento del suo stipendio di L. 400 annue.

In ogni modo la speranza del pontefice di riconquistare, quando che sia, il perduto potere, non è morta. E Leone XIII con la sua politica tentò di sfruttare le agitazioni politiche d'Europa a vantaggio del Papato. In Italia l'azione del partito clericale si estese alla conquista delle amministrazioni comunali, delle opere pie, delle provincie e al maneggio dell'educazione e dell'istruzione della gioventù; per poi giungere ai poteri politici. Col socialismo cristiano e col tornaconto si conquisterebbe la folla, per arrivare ad imporre la volontà del partito in Parlamento. E l'autore osserva molto giustamente che: i progressi dell'anarchia, gli errori e le lotte dei liberali fecero cadere molti comuni e varie provincie in mano dei clericali, che arbitri senz'altro delle amministrazioni, ne profitarono per alienare i beni municipali di manomorta e far risuscitare gli ordini religiosi soppressi.

E così anche i partiti sovversivi sono divenuti alleati del Papato.

Ma per far risorgere il potere temporale sarebbe necessaria una guerra lunga e sanguinosa; ma non potrebbe reggere a lungo l'opera iniqua così ricostruita. Resti dunque al papato il dominio delle anime, e all'Italia

Paglioni parla contro questa deliberazione perchè crede non abbia risolta la questione.

Da oggi dunque il Dottor Bartali non è più obbligato di fare il servizio interno e della Piaggia.

Alle ore 1 pom. precise il Sindaco scioglie la seduta.

#### L' Orologio

Ci giunge da Foligno la notizia della morte del Signor

#### CESARE DE DOMINICIS

avvenuta improvvisamente il 4 corr. La città tutta piange la perdita di un galantuomo perfetto, di un cittadino esemplare. Alla famiglia dell'estinto, ed in particolare all'amico nostro Prof. Augusto De Dominicis, le sincerissime condoglianze della Torre.

## CRONACA

### IL DISCORSO DELL' ON. MORANDI

29 Ottobre 1899.

L'arrivo — Alle 9,30 giunge in landau il Comm: Morandi e scende in Piazza Vittorio Emanuele avanti al Palazzo Comunale.

Accoglienza fredda, assolutamente glaciale; niente concerto, niente invito alle associazioni cittadine, nessun preparativo per ricevere l'egregio uomo, che a parte la questione politica, di cui non ci occupiamo, ha diritto a quella stima, a quella gratitudine che gli sono dovute per l'interesse che ha preso sempre per la Città nostra e per i molti favori di cui è stato largo a tanti Trevani.

Questa fredda accoglienza si spiega col fatto che il Sindaco è assente, perchè siamo convinti che, se egli fosse stato in Trevi, questa mancanza ai doveri di ospitalità non si sarebbe verificata. Basti il dire che a ricevere il Deputato si trovò soltanto, per combinazione, il Cav: di S. Gregorio senza croce, e con lui l'assessore Mancina.

Salito al Municipio e non trovandovi anima viva il Deputato si reca in casa del Comm. Bartolini che, poco dopo, lo riaccompagna in Comune dove trova a riceverlo alcuni dei suoi più fedeli elettori.

Aspettando. Circa le 11 la sala si viene popolando a poco a poco. Noto fra il pubblico le Signore Bartolini, Paglioni, Valenti, Natalucci, Orsini, Angeloni, Borucchia,

resti la sua capitale. Col tempo il *modus vivendi* fra il Quirinale e il Vaticano diverrà un fatto politico compiuto. Ma questo deve basarsi sul principio della separazione: lo stato deve essere l'usbergo del diritto, la Chiesa della morale e della pace; uno strumento di progresso, l'altro la fiaccola della fede; uno indicare il fine della vita secondo i dettami della scienza; l'altra tener vivo lo spirito di sacrificio, la fiamma della carità.

E perciò l'Autore crede che alla formola cavourriana della libera Chiesa in libero Stato debba sostituirsi quella della libera coscienza in libero Stato, per non dar luogo ad equivoci, alla consistenza di due sovranità. La chiesa, diceva il Ricasoli, non può essere nè al di sopra nè alla pari dello Stato, e deve vivere ed operare entro lo stato muovendosi nella sua orbita, godendo della sua autonomia. E su questi principi basava il suo progetto d'ordinamento dell'asse ecclesiastico.

L'A. crede che lo stato non tenga nel conto che meritano il *Placet l'Exequatur* e il *R. Patronato*, di cui altre nazioni si servono per tenere in freno la Curia. Lo stato non deve disarmarsi di fronte alla Chiesa, ma vigilare che questa non abusi delle libertà concesse.

Giamboni. L'On: Morandi prende posto al tavolo appositamente addobbato avendo ai lati il Sindaco Ubaldi e l'Assessore Natalucci.

Il Discorso. Il Sindaco Ubaldi dice: L'On: Morandi non ha bisogno di essere presentato: ne conoscete la fama e la persona. Esso per le sue doti morali ed intellettuali merita di esser chiamato il perfetto rappresentante della Nazione e noi dobbiamo andare alteri di essere così degnamente rappresentati.

Mi permetto rammentare che la giustizia è il fondamento dei regni e Trevi attende da questa giustizia che le sia restituita la soppressa pretura. (*Applausi*).

L'On. Morandi ringrazia Ubaldi per le parole gentili che gli ha rivolte e si accinge a spiegare la condotta sua da che rappresenta il nostro collegio.

Riforma del Regolamento della Camera. L'oratore rammenta la lettera indirizzata a suoi elettori nel 1897. In essa, fra le altre cose, accennava ad una mozione firmata da trenta deputati, lui compreso, per ottenere la riforma del regolamento della camera. Come abbiamo il codice, dice il Morandi, senza la pena di morte e il primato nei reati di sangue così abbiamo il più imperfetto regolamento di tutte le Camere. Esso perciò prevedeva una Camera tumultuosa per la debolezza del regolamento. Ma i tre Presidenti succedutisi Villa, Bianchieri e Zanardelli disgraziatamente furono avversi alla mozione. E d'avviso che nel Giugno passato sarebbero dovuti entrare nella Camera i Carabinieri per rimettere a posto le urne e tutelare la votazione.

Scioglimento della Camera. Il Parlamento è disgregato come è disgregato il Paese. In ogni modo l'Onorevole non trova opportuno lo scioglimento della Camera; ma anche se ciò avvenisse egli non se ne dà pensiero perchè è sicuro che i nove decimi degli elettori del suo collegio sono con lui, e se la Camera, nelle condizioni in cui siamo, si sciogliesse, la colpa sarebbe più del Governo e di una maggioranza monarchica che dei radicali.

Spese militari. Nella lettera ai suoi elettori, già rammentata, si fece conoscere favorevole alla diminuzione delle gravose spese militari. Esso sin dal 1897 aveva propugnato la diminuzione razionale degli armamenti con l'accordo reciproco di tutti gli Stati. Anche l'On: Pelloux, molti anni fa propugnò alla Camera la stessa idea quantunque fosse costretto a proporre un aumento di spese nel bilancio della guerra. Rammenta che il Prof. Bellucci nel discorso inaugurale della presente Esposizione Umbra accennava, fra i prodotti della nostra Provincia, a un proiettile dell'acciaieria di Terni che ha dato prova di poter forare le corazze delle navi Inglesi e Tedesche

La delicata e scottante questione è stata dal Plini trattata con finissimo discernimento, con abilità non comune. E, a parer mio, esso ha saputo trovare il vero e giusto aspetto dello stato complicato e doloroso di cose, del quale tutti parlano, molti si lamentano. Il Plini non è fautore della conciliazione — di questo inafferrabile fantasma — ma vuole che si lasci al Papa quello che è del Papa e all'Italia quello che è dell'Italia.

E per chiudere degnamente il breve riassunto di questo importantissimo capitolo dell'opera del Plini, mi par ben fatto riportare testualmente le ultime parole: *Il pericolo per l'Italia, esso dice, sarà quel giorno che lo Stato sentirà il bisogno del sostegno della Chiesa, e questa vorrà in ricambio la protezione del potere per sostenersi ed espandersi. Il papato sa che all'ombra della libertà crebbero rigogliosi i suoi rami, e a quell'ombra potrà scuotere la polvere del suo sepolcro. Una lotta sorda e inesorabile comincerà da quel giorno tra un'istituzione mondiale potentemente diretta con varietà infinita di trovati, e un principio nudo, che nella stessa sua forza rinsera i germi della debolezza, e radicato nel cuore umano, è combattuto continuamente dall'irrequietezza dei suoi ideali.*

mentre quelli di queste Nazioni non forano le nostre. Ma notava l'On: Morandi che tra poco avverrà il contrario: nè si sa dove si andrà a finire con queste spese per armamenti, che ci rovinano tutti.

A proposito del Congresso per la pace l'oratore racconta come accadde che il Ministro Canevaro non accettasse il suo ordine del giorno relativo al congresso medesimo. In quanto poi all'intervento del Papa alla conferenza l'On: Morandi crede che il governo Italiano non dovesse opporvisi purchè l'invito fosse fatto ben chiaramente non al Sovrano Temporale ma al Capo della Cattolicità. Con ciò non intende dividere l'opinione di quei preti intrasigenti, idrofobi e pazzi che sperano nella restaurazione del potere temporale dei Papi.

L'Agricoltura. Lamenta che il governo spenda poco per questo Ministero cioè appena la terza parte di quanto si spende per una corazzata. Chiama un'opera buona dei Ministri Di-Rudini e Luzzatti Luigi la ripristinazione dell'accordo commerciale con la Francia. Dimostra con cifre i vantaggi che da questo fatto ha risentito l'Italia.

Per quanto riguarda gli interessi della provincia nostra rammenta l'aiuto da lui prestato a due suoi colleghi di Perugia per la fondazione di quella scuola Agraria che tra poco sarà la prima d'Italia.

Sta studiando un progetto per il prosciugamento del piccolo lago di Colfiorito, e spera di riuscirvi, ed allora quella regione della provincia ne risentirà immensi vantaggi.

Sempre nell'interesse della agricoltura, cioè a tutela della proprietà privata l'On. Morandi ha fatto insistenze presso il Ministro degli Interni affinché venga convenientemente aumentato il numero dei Carabinieri e delle stazioni. Intanto in questo anno sono stati aggiunti altri 800 militi e nella nostra provincia sono state stabilite otto nuove stazioni.

Istruzione pubblica. Nel 1880 l'Oratore, per incarico del Ministro Desantis, formulò un progetto d'ordinamento delle scuole tecniche in relazione dei bisogni delle diverse regioni. Il Baccelli dopo soli sei mesi di esperimento sopresse quel sistema d'istruzione che ora viceversa ha rinnovato. L'Oratore è favorevole, in massima alle scuole tecniche purchè corrispondano ai bisogni agricoli, industriali e commerciali della nazione.

Le Sezioni di Pretura. Di questa questione l'oratore si è occupato con tutta la sua buona volontà perchè si trattava di riparare a Trevi ed in altri comuni ad una solenne ingiustizia.

Una delle cause principali per cui nulla si è ottenuto è stata la rapidità con cui si sono succeduti i ministri di grazia e giustizia o per morte naturale o per morte mi-

*Uno si afforza coi terrori e colle speranze di oltre tomba e col dominio delle coscienze aspira all'impero del mondo: e l'altro è inteso a raggiungere la felicità terrena: il Papato, che regna e si trasforma da secoli, e la Libertà, figlia della ragione, incarnata nella ribellione di Prometeo, che ha sempre preceduto la civiltà umana. E ad oltranza sarà la guerra tra i due avversari per la stessa natura, tra l'universalità pratica del Papato, erede del cesarismo e quella teorica della libertà, culla e sostegno delle moderne nazioni: tra i due scaturiti dello stesso ideale cristiano, in lotta uno per l'astratta felicità dei popoli, l'altro per la sovranità fatta abitudine dalle tradizioni politiche. I comizi e le cattedre saranno l'agone dei contendenti, i peccoli e le speranze dell'avvenire. I colpi principali del Papato saranno rivolti contro la monarchia unitaria, prima forza della compagine nazionale; e non saranno folgori ma amplessi perchè esso preferirà di rinnovellarsi e innestarsi su di essa per trascinarla dietro al suo destino prima di soffocarla colla sua rinnovata vitalità.*

E qui finisce la prima parte dell'Opera preziosa del Plini.

(Continua)

T. V.

nisteriale. L'On. Bonasi ha riconosciuto che la nostra Pretura, come altre otto o dieci, fu soppressa più che altro perchè le erano state precedentemente tolte quelle ragioni che aveva per rimanere in vita.

In ogni modo ha fede che a novembre sarà presentato alla Camera il relativo progetto di legge ed esso, l'On. Morandi, non mancherà di interessare alla questione non solo il Ministro di Grazia e Giustizia, ma anche il Presidente del Consiglio, giacchè ormai si tratta anche di un interesse politico.

**Spese di spedalità.** Molti comuni, ed anche il nostro, hanno a soffrire gravissimi danni nelle loro finanze per le non buone disposizioni di legge vigenti su questa materia. Si è costituito un Comitato di deputati, di cui fa parte l'oratore, per presentare alla Camera un nuovo progetto di legge.

**L'emigrazione.** Anche questo importante fatto, che interessa tutta l'Italia, merita di essere regolato da una savi legge. Questa dovrebbe avere per scopo d'indirizzare la corrente migratoria a preferenza verso la Repubblica Argentina, dove, su 5 milioni di abitanti, si trovano già 1.500.000 Italiani, i quali secondo le statistiche mandano in Italia circa 80 milioni di lire all'anno, come gli Italiani emigrati agli Stati Uniti ne mandano altri 25 milioni.

Questa legge, che fu dovuta abbandonare per i tumulti della Camera, sarà ripresentata all'apertura della sessione.

**L'Anno finanziario.** Gli On. Morandi, Pantano e Michelozzi presentarono una mozione affinché l'anno finanziario, che ora termina al 30 Giugno, sia invece chiuso col 31 Marzo con grande vantaggio dell'Amministrazione dello Stato perchè il Senato non può discutere i bilanci, colla dovuta ponderazione, negli ultimi giorni delle sedute estive.

**Lavori Pubblici.** La nuova legge ferroviaria che ha portato il sussidio chilometrico a L. 5000 fu oggetto di tutte le cure del nostro Deputato, il quale, ora nell'interesse dell'Umbria, sta patrocinando la causa della nostra ferrovia centrale che da Ponte S. Giovanni lungo la valle del Tevere andrà a sboccare a Terni o ad Orte o a Baschi o ad Orvieto.

**Conclusioni.** Dopo aver detto di quello che ha fatto l'On. Morandi accenna a quello che non ha fatto. E prima di tutto ha la soddisfazione di affermare che esso non vuole essere confuso fra i 200 e più suoi colleghi aspiranti a portafogli o a sottoportafogli. Dice che questi aspiranti, tanto numerosi, sono i veri ostruzionisti ben più pericolosi degli altri dell'estrema che sono appena quindici. E di più esso dichiara che per conservare completa la sua indipendenza non ha mai accettato incarichi di nessun genere dal governo, perchè sono pochi coloro che, possano conservare la più completa indipendenza dopo aver ricevuto dei favori.

Rammenta che sette anni fa, di questi stessi giorni, parlava, per la prima volta, agli elettori di Trevi. Ma allora era combattuto dal Ministero Giolitti, il peggiore di quanti ne abbia avuti l'Italia. Ed era combattuto perchè lo si sapeva avversario risoluto dell'Impresa Africana e delle modalità della Triplice Alleanza. I fatti però gli hanno dato ragione rispetto all'impresa Africana. Esso però avrebbe preferito di aver avuto mille torti. Anche per quanto riguarda la triplice crede di aver ragione; infatti, per citare un esempio, la triplice ci garantisce Tripoli che deve restare alla Turchia od essere dell'Italia. Recentemente però, in seguito all'imbroglio di Fashoda la Francia e l'Inghilterra hanno accomodato, a spese nostre, le loro questioni, dividendosi la rispettiva sfera d'influenza ai confini della Tripolitania.

Finisce, assicurando agli elettori che adempirà con coscienza il mandato fino a che essi glielo confermeranno. (Applausi)

Questi sono i punti principali del discorso dell'On. Morandi. Per quanto riguarda le questioni politiche non facciamo osservazioni nè apprezzamenti. In altro numero del giornale però commenteremo, brevemente, quelle idee e quei fatti che riguardano gli interessi morali ed economici della Città e del Comune nostro.

**Al Teatro** la Compagnia Drammatica Martini - Tavoni lunedì chiuse il corso delle sue rappresentazioni con i *Disonesti* capolavoro del Rovetta. Chi ha sentito questo dramma a Foligno dallo Zacconi, potrà aver fatto dei raffronti critici; ciò non toglie però che anche il Martini e la sua Signora Maria Tavoni non lo abbiano anche essi rappresentato con gusto ed arte squisiti.

Nella *Sara Felton*, la Signora Tavoni, nella sua serata d'onore, mise in rilievo tutti i suoi pregi di vera e coscienziosa artista. Non mancarono fiori e doni di valore.

Certo la compagnia Martini - Tavoni si è condotta a Trevi mirabilmente ed ha lasciato il vivo desiderio in tutti di poterla riavere, nella stagione estiva, al nostro Clitunno.

Nella serata d'addio ci fu chi dal loggione in un momento di entusiasmo, gettò sul palcoscenico fiori... e sterline.

Auguriamo a questa eccellente compagnia buona e meritata fortuna.

**Le Scuole Tecniche** — Il Municipio ha pubblicamente avvisato che sono incominciate le lezioni per le scuole tecniche per il 1° e 2° corso, e che le iscrizioni si ricevono presso Don Borio Erminio Direttore del Collegio Lucarini.

**L'On. Morandi** nella sua venuta a Trevi è stato fatto segno a manifestazioni di vera simpatia. Il giorno del suo discorso il Sindaco gli offrì un pranzo nel Caffè del Teatro invitando pochi amici politici del Morandi.

Alla sera al Teatro che era gremito, il Deputato fu salutato ed acclamato.

Dopo il teatro gli amici e qualche ammiratore gli offrono una modesta cena. Il Dottor Primavera disse di lui poche parole alle quali il Deputato rispose ringraziando.

Il giorno dopo, ricorrenza della festa della Società dei calzolari, fu invitato al pranzo ed intervenne.

Alla tavola d'onore presero posto anche il Sindaco, l'Ass. Natalucci, Primavera, il Dottor Bartali, Pera e il sottoscritto.

Fummo, noi invitati, fatti bersaglio ad uno svariato assortimento di brindisi da parte dell'inesauribile poeta Cerquiglioni, i quali brindisi un po'... zoppi c'indussero tutti a dire quattro parole.

Parlò prima il Sindaco, poi il Pera, indi Simoncelli, Bartali e Natalucci.

Lo spazio non mi permette, neppure di riassumere come vorrei i discorsi succeduti, soltanto dirò che al termine del discorso Simoncelli che dichiarò di non aver mai votato nè potrà mai per ragioni politiche votare per Morandi; pur non dimeno riconosce in lui il gentiluomo perfetto, il galantuomo indiscusso, il vero deputato a cui stanno a cuore gli interessi del Collegio. E siccome parlò all'unisono coll'Ubaldo del perduto prestigio della Camera l'On. Morandi si levò e dopo aver calorosamente stretta la mano e ringraziato il Simoncelli volle con un breve discorso difendere la Camera, facendola comparire non tanto triste quanto la si dipinge.

Fu applauditissimo allorchè disse di trovarsi in famiglia, perchè anche lui era figlio di un calzolaio, e questo giorno lo ricorderà fra i più belli della sua vita. Era estremamente commosso come commossi erano tutti i invitati.

Terminato il pranzo la Società intera dei calzolari lo accompagnò alla sua vettura che lo aspettava per ricondurlo a Bevagna.

**Il Prefetto** Comm. Tittoni va facendo le sue visite nelle città della Provincia. Ancora non si sa se Trevi sarà onorata della sua visita, a meno che non abbia timore che gli succeda come, al Sottoprefetto di Spoleto!...

Non si scordi del passaporto e tutto è accomodato.

**All'Esposizione di Perugia** — Il Prof. Giovanni Chiaramonti già insegnante di disegno nelle nostre scuole tecniche, ha ottenuto a questa Esposizione il Diploma di medaglia d'oro per un quadro esposto. Al Conte Antonio Valenti nostro concittadino è stato assegnato un diploma di medaglia d'argento per i suoi lavori di pittura, dei quali abbiamo parlato altra volta.

Rallegramenti.  
Nel prossimo numero daremo l'elenco di tutti i Trevani premiati: e speriamo che siano molti.

Il Campanero

ODOARDO SIMONCELLI Redattore responsabile

## Grani da semina SELEZIONATI

Si garantiscono qualità primissime e genuine dacchè gli acquisti sono fatti sul posto di produzione ed all'epoca della mietitura.

### PREZZI DI VENDITA

Fucense	. . . . .	a L. 34	il quint.
<small>(originario dal Principato di Fucino della Casa Torlonia)</small>			
Cologna Veneta	. . . . .	a " 35	"
<small>(originario)</small>			
Noè selezionato	. . . . .	a " 35	"
Rieti 1ª riproduzione	a " 35	"	"
<small>(Ferrarese)</small>			
Rieti Originario	. . . . .	a " 42	"
Rosso Val d'Olona	. . . . .	a " 35	"
Giapponese precoce	. . . . .	a " 45	"
<small>(natura 20 giorni prima)</small>			
Cavallasca	. . . . .	a " 50	"
<small>(novità 1899)</small>			
Avena nera del Belgio	a " 33	"	"

Merce posta a Milano — Sacchi esclusi

Questi prezzi sono per acquisti non inferiori ai 25 chilogrammi. Per pacchi ferroviari, pacchi postali e per piccole quantità, chiedere il listino speciale, che si spedisce a chiunque gratis.

Rivolgersi alla **GAZZETTA AGRICOLA**  
Via S. Vincenzino N. 5 - MILANO

Antichi Almanacchi di Foligno

## BARBA-NERA

### Filosofo Errante e Casamia

per l'anno 1900

Una copia	. . . . .	L. 0, 10
100 copie	. . . . .	» 5, —
1000 id.	. . . . .	(al 100) » 4, 50
3000 id.	. . . . .	id. » 4, —

Porto a carico dei committenti — Pagamento immediato — Anticipo di un terzo, se per assegno.

Foligno presso la Ditta Salvati

### Per i devoti

Manuale di preghiere per la visita alle quattro Basiliche nell'Anno Santo 1900, Edizione rivenduta, encomiata e benedetta dal S. Padre — Libreria Cattolica Internazionale Desclée, Lefebvre e C. Roma, via Santa Chiara, 20-21 — Un elegante volume in-32, L. 0,50.

Foligno, Regio Stab. F. Salvati

Doni a scelta a chi acquista più di L. 50

Premiate Fabbriche

# E. FRETTE & C.

MILANO Via Manzoni, 46. MONZA Via Nazionale, 84-85. ROMA Via XX Settembre, 64. TORINO

Tele

Tovaglie

Fazzoletti

Coperte

Tende

Piqués

Oxfords

Brillantines

Flanelle

Corredi da Signora

Camicie da Uomo.

**Doni a scelta**  
a chi acquista  
più di **50 Lire.**

**CATALOGHI**  
e **CAMPIONI**  
**GRATIS.**

Cataloghi e Campioni GRATIS a richiesta